

Oggi al voto del Senato

Regole più rigide sulle staminali

Sì alla legge dalla Camera

ROMA — Ileana Argentin, Pd, 50 anni. Era bambina quando ai suoi genitori dissero che aveva la Sma, l'atrofia spinale amiotrofica, malattia rara, genetica, che riduce in carrozzina. Ai genitori i medici dissero anche che la piccola non avrebbe superato il tredicesimo compleanno. Ieri era seduta ai banchi dell'aula di Montecitorio per votare la legge che dà avvio alla sperimentazione nazionale del cosiddetto metodo Stamina, efficace, secondo i suoi sostenitori, per riparare i tessuti nervosi degenerati. La Argentin ha pronunciato una dura requisitoria contro le presunte terapie: «Essere pietosi, autorizzarle, significa far soffrire tante persone. Non ci può essere legittimazione senza controllo. Una cura pericolosa non è caritatevole. E noi dobbiamo avere il coraggio di dirlo». La Camera lo ha detto. Sì quasi unanime, 504 sì su 509 presenti,

alla legge che prevede l'avvio di una sperimentazione coordinata dal ministero della Salute, finanziata con 3 milioni di euro, con protocolli trasparenti. Una procedura che rientra nelle regole europee ed equipara le staminali mesenchimali a un farmaco (non a trapianti) che, dunque, deve essere provato prima di essere dato ai malati per decisione di un medico e non per l'imposizione dei giudici. Una bella pagina di lavoro parlamentare. Dietro c'è la tessitura attenta del ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, che ha ascoltato tutti, ha mediato, convincendo la Lega a ritirare emendamenti, fino ad arrivare con i deputati a un testo rigoroso. «Abbiamo pensato prima di tutto alle famiglie», ha detto il ministro. Oggi tocca al Senato, in seconda lettura. Per le deputate del Pdl Michela Brambilla, Elvira Savino e Monica Faenzi «il sì alla sperimentazione è un bene, ma forse sarebbe stato bene

autorizzarla secondo la metodologia usata in passato per garantire le migliori verifiche». Per Paola Binetti, Scelta Civica, «è un risultato molto forte. I deputati non hanno ceduto alle pressioni delle famiglie favorevoli ad avere cure senza verifiche perché vedono in esse l'unica speranza». La legge contiene anche la proroga per la chiusura degli ospedali psichiatrici nelle carceri. Per quanto riguarda le staminali, resta confermato che i pazienti già in trattamento potranno continuare le infusioni. Stamina Foundation, la società che produce le cellule secondo un metodo mai dichiarato, dovrà ora mettere sul tavolo tutta la documentazione necessaria per formulare insieme agli organismi del ministero i protocolli della sperimentazione. Davide Vannoni, presidente di Stamina, ha già fatto sapere che potrebbe non collaborare.

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iter legislativo

Il decreto votato

La Camera ha approvato la legge che dà avvio alla sperimentazione nazionale del cosiddetto metodo Stamina. Sarà coordinata dal ministero della Salute, finanziata con 3 milioni di euro, con protocolli trasparenti. Una procedura che rientra nelle regole europee ed equipara le staminali mesenchimali a un farmaco (e non ai trapianti). E quindi sotto il controllo dell'Aifa, con regole scientifiche riconosciute a livello internazionale. Oggi la legge passa al voto del Senato

